

GIOVANNI FERRERO



**SOPHIE BLANCHARD,
AMAZZONE DEL CIELO,
IN VAL TREBBIA**

Giovanni Ferrero

Sophie Blanchard,
amazzone del cielo, in Val Trebbia

Storia locale n° 10

Copertina di Lele Luzzati

Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero

La versione elettronica di "*Sophie Blanchard, amazzone del cielo, in Val Trebbia*" è stata curata (maggio 2006) da Mario Senogrosso, e-mail essenegi@libero.it

La presente copia di "*Sophie Blanchard, amazzone del cielo, in Val Trebbia*" è stata scaricata dal sito web www.valdaveto.net

Ediz. 1999 Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia

Conservazione presso:
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

Il desiderio di volare

Il desiderio di volare fu certamente radicato nell'uomo fin dai tempi più remoti. La mitologia ci ha regalato innumerevoli dei, semidei ed umani che hanno compiuto imprese epiche volando attraverso lo spazio.

La rappresentazione di queste entità volanti è sempre stata legata alla realtà riscontrabile nella natura e furono quindi gli uccelli che ispirarono le grandi ali da applicare all'uomo o agli animali volanti.

Il mito più noto e più antico è certamente quello di Dedalo e Icaro, ma in seguito altri personaggi viaggiarono ipoteticamente nello spazio celeste, come Salomone, Cambise, Alessandro Magno, Simon Mago.



Fig. 1

Dedalo ed Icaro in un affresco di Giovanni Carlone
nella Villa Soprani Camilla di Genova

Possiamo riscoprire le immagini di questi mitici voli nelle splendide composizioni scenografiche che grandi artisti ci hanno trasmesso attraverso i secoli (fig. 1).

Ma è da supporre che altri personaggi meno conosciuti abbiano tentato di librarsi in cielo con ali posticce, pagando spesso con la vita quei voli maldestri

Genialità e tecnica

Sarà Leonardo da Vinci (1452-1519), con il suo ingegno, a sviluppare tecnicamente lo studio dell'ala. Quando egli constaterà che l'aria e il vento sono il sostegno delle grandi ali dei rapaci, si troverà vicino all'intuizione del volo attraverso l'aliante e, quindi, del volo veleggiato (fig. 2).

Lo studio delle ali battenti non verrà del tutto accantonato nei secoli successivi perché, a quanto riferiscono cronache dell'epoca, molti individui intraprendenti e coraggiosi (soprattutto saltimbanchi), pur senza particolari cognizioni scientifiche, avrebbero sperimentato voli acrobatici con mezzi tecnici primitivi in occasione di feste e fiere.

Il "Journal des Savants" del 12/12/1678 riporta la notizia di un sistema di ali meccaniche usato da Besnier de Sablé, per rallentare e rendere più dolce una caduta libera, evitando danni troppo gravi.

Un curioso esperimento avvenne a Parigi nel 1742. Il marchese Jean François Boyvin de Braqueville annunciò di voler attraversare a volo la Senna e la notizia fece radunare una grande folla. Il marchese si legò a braccia e gambe delle grandi ali e si gettò dal tetto della sua abitazione dirigendosi verso le Tuileries. Dopo aver percorso circa trecento metri, affaticato, cadde maldestramente su una barca-lavatoio fratturandosi una gamba.



Fig. 2

La macchina volante progettata
da Leonardo da Vinci

Questa esperienza lo ridicolizzò al punto che non volle più uscire dalla sua dimora, dove morì nel 1760 a causa di un incendio in cui andarono distrutti anche tutti i suoi ingegnosi progetti.

Nel 1787 Resnier de Goué propose un apparecchio per volare destinato ai membri dell' "Ordine dei Cavalieri Volanti", associazione sorta con il compito di mantenere la pace universale. Le cronache segnalano che l'inventore sperimentò personalmente, senza troppo successo, questa apparecchiatura formata da due grandi ali di stoffa mosse dalle braccia.

Nuove strade

Ci si era però accorti che per soddisfare l'esigenza del volo umano la tecnica doveva percorrere strade diverse. Una nuova idea fu quella del gesuita bresciano Francesco Lana (1631-1687) che progettò una nave aerea tenuta sollevata nello spazio da quattro sfere metalliche vuote d'aria. A questo ipotetico modello, irrealizzabile per quei tempi, va riconosciuto il merito dell'intuizione del "più leggero dell'aria".

Nel 1709 il monaco brasiliano Bartholomeu Lourenço de Gusmao (1685-1724) sperimentò il volo di piccoli palloni gonfiati con aria calda e a lui si deve il disegno e il progetto de "La Passarola" considerato un primitivo aerostato.

Si avvicinò maggiormente alla realizzazione il napoletano Tiberio Cavallo (1749-1809) che condusse i suoi studi in Inghilterra. Egli intuì teoricamente la possibilità del volo degli aerostati gonfiati con gas leggero, ma non riuscì nella dimostrazione pratica a causa dei materiali usati. Affermò, infatti, nelle sue memorie: "...passava l'aria attraverso i pori della carta come attraverso uno staccio".

I fratelli Joseph e Etienne Montgolfier ebbero certamente più fortuna. Nativi di Annonay, erano molto interessati alla matematica e alle scienze. Dopo aver provveduto a migliorare i macchinari per la produzione della carta dell'azienda familiare, indirizzarono i loro interessi scientifici in vari campi, tra i quali

la ricerca di un gas più leggero dell'aria. In uno dei numerosissimi esperimenti effettuati constatarono che l'aria calda, prodotta bruciando paglia umida e lana, se imprigionata in sacchi di carta opportunamente verniciata, li sollevava verso l'alto.

Il passo successivo fu ancora più determinante. Costruito un involucro di 12 metri di diametro in tela e carta, il 5 giugno 1783, nella grande piazza di Annonay, i due studiosi presentarono al pubblico la loro "Machine diostatique". Il pallone, che da loro prese il nome di "Mongolfiera", insufflato con aria calda, si alzò per più di 1500 metri sulle teste di una folla plaudente, sfidando le leggi e le tecniche sino ad allora conosciute e segnando il più importante e trionfale successo nella storiografia del volo (fig. 3). La scienza della conquista dell'aria iniziò da quel momento la sua inarrestabile ascesa.

Dopo qualche esperimento con animali che atterrarono vivi dopo il volo, il 21 novembre 1783 si alzarono in cielo Pilâtre de Rozier ed il marchese d'Arlandes. La mongolfiera, dopo un volo di oltre mille metri d'altezza, ritornò a terra con il suo carico umano.

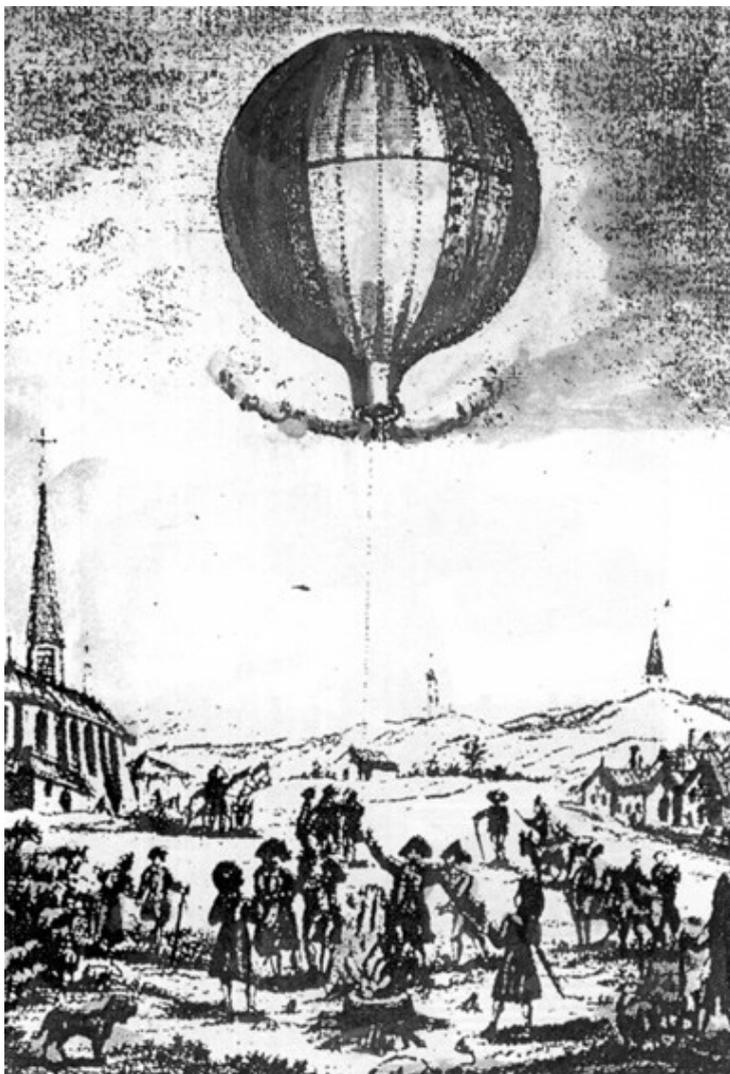


Fig. 3

Annonay, giugno 1783: il primo volo della Mongolfiera

Da allora gli studi sui gas più leggeri dell'aria e sui materiali da usare per costruire queste navi del cielo si moltiplicarono. Il 1 dicembre 1783 altri due coraggiosi, Jacques Charles e Nicolas Robert, volarono con un pallone gonfiato con idrogeno (fig. 4).

E le ricerche proseguirono negli anni successivi nonostante lo sconvolgimento politico e sociale della grande rivoluzione, la drammatica scomparsa della dinastia regnante, il sorgere e tramontare dell'astro napoleonico.

Quando la Francia si trovò ad affrontare la guerra contro l'Austria, si pensò anche di utilizzare per scopi bellici i palloni aerostatici frenati e venne creata, nel 1794, la prima compagnia degli "Aérostiers". Questi nuovi mezzi di osservazione dall'alto, pur essendo assai utili, erano però troppo complessi nelle loro apparecchiature per essere usati nelle veloci battaglie e, di conseguenza, vennero definitivamente soppressi nel 1799. Resta comunque ammirevole l'audacia di quei primi navigatori dell'aria che si affidavano ad un così primitivo e pericoloso mezzo di trasporto e di osservazione.

Jean Pierre Blanchard

Le molte biografie relative a questo importante aeronauta confermano la sua nascita, il 4 luglio 1753, da una famiglia di artigiani “favoriti dalla fortuna”, abitanti nei pressi di Les Andelys, bellissimo centro di una delle più suggestive anse della Senna, a circa 200 chilometri da Parigi (fig. 5).

Egli imparò il mestiere del padre, abile tornitore di manufatti in legno, ma, possedendo una viva fantasia e un fervido genio inventivo, iniziò da ragazzo a costruire particolari macchinari, tra cui una vettura meccanica che lo trasportò da Andelys a Rouen, una pompa per far salire l’acqua della Senna sino al Chateau Gaillard, un vascello volante con un sistema meccanico di ali.



Fig. 5

Jean Pierre Blanchard

Quando, il 5 giugno 1783, i fratelli Montgolfier realizzarono la loro apparecchiatura volante, il Blanchard fu uno dei primi a riconoscerne la validità e ad utilizzarla per i suoi esperimenti, ma cercò di applicarvi delle modifiche basandosi sulle sue precedenti esperienze.

Il 2 marzo 1784 si innalzò dal Campo di Marte con un suo aerostato, definito "Vaisseau volant", fornito di quattro ali remiganti (fig. 6).

Di questa avventura ci è pervenuta una completa cronaca descrittiva. Sappiamo così che era accompagnato dall'amico frate benedettino Don Perch e che sulle banderuole del pallone aveva fatto scrivere l'augurale motto: "SIC ITUR AD ASTRA".

Dopo alcune altre ascensioni dimostrative iniziò a progettare l'attraversamento della Manica e, per questo, si trasferì con le sue attrezzature in Inghilterra, dove strinse amicizia con l'aeronauta italiano Vincenzo Lunardi.

Dato l'annuncio alla stampa del volo dall'Inghilterra alla Francia, il 7 gennaio 1785, accompagnato dal dottor Jeffries, partì con un pallone aerostatico modificato con l'aggiunta di un elementare e modesto sistema direzionale (fig. 7).

La traversata non fu facile. Fu necessario gettare in mare, dalla navicella, tutte le attrezzature, compresi gli abiti, per non toccare il pelo dell'acqua. Lo stesso Jeffries era ormai pronto a gettarsi in mare quando una leggera corrente ascensionale li salvò dal disastro. Riuscirono infine ad atterrare presso Calais, festeggiati da tutta la popolazione, dopo aver compiuto un'impresa entusiasmante il cui ricordo è passato ai posteri.

A seguito di questo esperimento il Blanchard ricevette la cittadinanza onoraria e fu invitato a corte dove fu presentato al re. Questi gli accordò una somma a titolo di gratifica e una pensione, mentre la regina, che durante la visita stava giocando, puntò per lui su una carta fortunata e gli fece recapitare la forte somma guadagnata.

Ritornato poco dopo in Inghilterra vi fondò una Accademia Aeronautica e molti personaggi celebri furono suoi ospiti nelle esperienze di volo.

Si disse di lui che avesse la stoffa dell'eroe e del ciarlatano, che fosse audace ma che visse di pubblicità. Certo faceva parlare molto di sé attraverso i giornali.

Mostrò i suoi esperimenti di volo a Berlino, Varsavia, Praga, Vienna, soggiornò cinque anni in America (1793-1798) dove anche George Washington assistette alle sue esibizioni.

Questa vita avventurosa si fermò improvvisamente alla sua 66.a ascensione, il 1 febbraio 1808, presso il castello di Bois, vicino all'Aia, perché il Blanchard fu colto da un colpo apoplettico.

Lo stesso re d'Olanda, Luigi Bonaparte, gli fece prestare tutte le cure necessarie che gli permisero il ritorno in Francia, ma l'incidente gli aveva ormai provocato una invalidità che lo condusse lentamente alla morte, avvenuta a Parigi il 7 marzo 1809.



Fig. 6

“Vaisseau Volant” di J. P. Blanchard
(2 Marzo 1784)

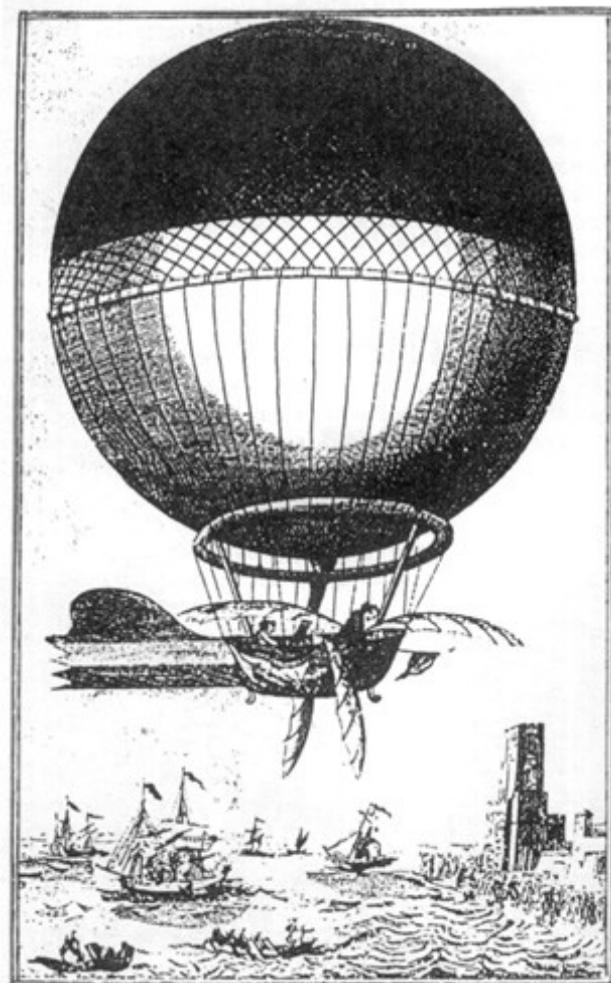


Fig. 7

J. P. Blanchard vola attraverso la Manica
(7 Gennaio 1785)

Marie Madeleine Sophie Armant

Si potrebbe dire che Marie Madeleine Sophie Armant (Armand per alcuni autori) fosse predestinata, ancor prima di nascere, all'attività che la rese famosa. Furono, infatti, singolari le circostanze che la legarono in matrimonio allo scienziato Jean Pierre Blanchard.



Fig. 8

Marie Madeleine Sophie Armant

Si racconta che, all'inizio del 1778, il celebre aeronauta si trovasse a Trois-Canons, nelle vicinanze di La Rochelle, e che, ammalatosi, ricevesse le cure della signora Armant, una infaticabile contadina in avanzato stato di gravidanza. Forse per scherzo, forse per dimostrare riconoscenza per le cure ricevute, il

Blanchard fece una bizzarra proposta di matrimonio: se Madame Armant avesse partorito una femmina egli avrebbe sposato la fanciulla al compimento del sedicesimo anno di età.

Lo scienziato non restò evidentemente legato a questa promessa perché sappiamo di un suo matrimonio con Victoire Lebrun da cui rimase prematuramente vedovo.

Non abbiamo altre notizie precise sulla vita privata del Blanchard ma è certo che, al raggiungimento del sedicesimo anno di età, nel 1794, Sophie divenne sua sposa (fig. 8).

Dopo dieci anni di vita coniugale, e svanita ormai la desiderata speranza di diventare madre, Sophie iniziò ad accompagnare il marito nelle sue pericolose ascensioni.

L'avvicinamento a questo straordinario mondo e gli esperimenti scientifici eseguiti la portarono a divenire una intrepida viaggiatrice.

Nel 1808, quando il Blanchard rimase paralizzato, Sophie dedicò al marito tutte le cure necessarie, ma la lunga malattia assottigliò anche le risorse economiche accumulate. Tale situazione spingerà lo scienziato a dire, poco prima di morire, alla ancor giovane compagna: "Tu n'auras aprè moi, ma chère amie, d'autre ressource que de te noyer ou de te pendre". Essa fece di meglio. Per sopravvivere riprese l'attività di colui che l'aveva lasciata, diventando l'aeronauta più cara al pubblico.

Questa carriera la spinse ad eseguire spericolati esperimenti, da sola, in ascensioni quasi sempre eseguite per occasioni importanti. Si può parlare di una vita di missione, poiché a questa passione dedicò tutta la sua esistenza (fig. 9).



Fig. 9

L'ascensione di Madame Blanchard
in occasione dell'ingresso a Parigi di Luigi XVIII
(4 Maggio 1814)

Una donna inaspettatamente audace, che le cronache dell'epoca ci descrivono con particolari aneddoti, come quello di aver passato più di una notte addormentata nella sua leggera navicella.

Fu proprio in quel periodo della sua vita che essa venne a confrontarsi con l'avventuroso viaggio iniziato a Milano il 15 agosto 1811, in occasione della grande festa per il genetliaco dell'Imperatore, e conclusosi a Montebello, piccolo centro della Val Trebbia.

La ricostruzione storica di questo avvenimento è resa possibile dai documenti ufficiali (i più numerosi) conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, presso l'Archivio di Stato di Genova e presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano dove è possibile consultare gli articoli di stampa del "Corriere

Milanese” dedicati all’episodio, oltre che dalle ricerche condotte in altri Archivi e Biblioteche (1).

I preparativi dell’arrivo a Milano di Madame Blanchard erano stati assai laboriosi in quanto era previsto il trasporto della macchina volante e delle altre attrezzature, oltre all’approvazione del Vicere per l’effettuazione del volo. La documentazione iniziale è costituita da due lettere inviate nel mese di luglio dal Ministro degli Esteri Marescalchi al Conte Vaccari Ministro dell’Interno, che di seguito riportiamo integralmente:

Paris, le 11 Juillet 1811

*Monsieur le Comte,
M.me Veuve Blanchard, Aéronaute célèbre,
pensionnaire du Gouvernement français, la
même qui a fait une si belle ascension
aérostatique à la fête di 23 Juin à St. Cloud, m’a
proposé de se rendre à Milan pour faire une de
ses expériences le 15 Août prochain. S.A.I. le
Prince Vice-Roi, à qui j’ai eu l’honneur de
rendre compte de la proposition de M.me
Blanchard, a digné le trouver convenable, et
m’a chargé de m’entendre avec elle, et de
rendre compte à Votre Excellence du résultat
de ma conférence.*

*M.me Blanchard m’a remis avec la Note
détaillé de son frais de ses propositions.
J’ai l’honneur d’en transmettre copie à Votre*

Excellence, pour qu'elle veuille bien choisir entre les deux propositions que fait M.me Blanchard.

Le temp ??? Commence à s'avancer ??? Je prie à Votre Excellence de me faire connaître le plutôt possible sa décision.

Agréez, Monsieur le Duc, l'assurance de ma plus parfaite considérations

Alla lettera venne allegato il preventivo di spesa che M.me Blanchard aveva presentato con alcune opzioni di scelta.

Note de frais

Pour remplir un Ballon de 22 pieds de diamètre, il faut 2.400 livres d'acide sulfurique. L'an dernier je l'ai payé f.18 la livre, et cette année il ne vaut que f.12 . Je suppose l'avoir au même prix à Milan.

*2.400 livres d'acide à f. 12 la livre.....1.440
1500 livres de tournures de fer ou copeaux de tôle ; la tournure me convenant mieux, je suis obligée de la prendre ici. J'en ai en route pour*

Florence...

qui ira à Milan.....150

*Le port de ce fer et celui de l'appareil
pneumato-chimique, qui est composé de 268
pieds de tubeau en fer blanc, ainsi que le port
du ballon me reviendra à850*

Il faut 15..d'eau de vie, a f.20 la pipe, font.....300

Très souvent j'ai été obligée de payer l'eau.....50

Je mets pour tous les...frais.....600

Total f. 3.390

*Si on ...s'en rapporter à mois, je donnerai une
note exacte appuyée des reçus des fournisseurs,
et je me contenterai après de ce qu'on jugera à
propos de me donner pour mes dépenses
personnelles. Ou bien, si on l'aime mieux , on
ne donnera le lendemain de l'expérience f.
4.600, les frais ci-dessus compris, ainsi que ceux
de mon voyage, de mon séjour e de mes
honoraires.*

Due giorni dopo il Ministro Marescalchi riscrive al Conte Vaccari:

Paris, le 13 Juillet 1811

*Monsieur le Comte,
S.A.I. le Vice Roi ayant approuvé l'idée qu'a eu
M.me Veuve Blanchard de se rendre à Milan
pour y faire le 15 Août prochain une Ascension
aérostatique, cette dame afin de faire ses
préparatifs et de n'être pas trop pressée par le
...., s'est décidée à partir sur le champ.*

*...j'ai eu l'honneur d'écrire en date d'avant
hier à Votre Excellence pour lui annoncer le
voyage de M.me Blanchard, et lui transmettre
ses propositions, elle a désiré que je lui
donnasse une lettre pour vous.*

*Votre Excellence réglera avec elle même les
arrangements à prendre pour l'Expérience
Physique qu'elle projette.*

*Je recommande à votre bonté cette Dame
vraiment intéressante par ses connaissances et
par son courage.*

*Agréez, Monsieur le Comte, l'assurance de ma
parfaite considération.*

Gli accordi per il volo vennero certamente definiti, come rileviamo dalle documentazioni che ci consentono di seguire i preparativi. Il Ministro dell'Interno scrive infatti al Consigliere di Stato, Direttore Generale delle Dogane:

Milano, 30 luglio 1811

Per disposizione di S.A.I. il Principe e Vice Re recasi da Parigi a Milano Madama Blanchard per eseguire un volo aerostatico il giorno 15 del prossimo mese venturo di Agosto.

In conseguenza, dovendo la medesima introdurre nel Regno dal Confine Toscano il ballone col quale essa dovrà eseguire il suo volo, come pure una quantità di limatura di ferro, debbo pregarvi che vogliate compiacervi Sig. Consigliere Direttore Generale di compartire gli ordini opportuni affinché sia accordato libero ingresso alla detta macchina senza pagamento di dazio.

Ho l'onore di salutarvi con distinta stima e considerazione.

Risponde immediatamente al Ministro il Direttore delle Dogane:

Milano 31 Luglio 1811

Ricevuto appena il pregiatissimo foglio di V.E. d'ieri n. 16907 mi sono fatto premura di dare gli ordini ai posti daziari limitrofi allo Stato Toscano affinché, entrando nel Regno la macchina aerostatica e l'indicata quantità di limatura di ferro che deve servire al volo di M.ma Blanchard, non sia assoggettata ad alcun pagamento di dazio.

Nella lusinga in cui sono di avere con ciò secondati pienamente i desideri dell'E.V. ho l'onore di rinnovarle le proteste della mia distintissima considerazione.

La direzione delle Dogane, a sua volta, conferma di aver dato le relative disposizioni:

2 Agosto 1811

Partecipo al Vostro dispaccio n.16907.... gli opportuni ordini onde entrando nel Regno la macchina aerostatica e l'indicata quantità di limatura di ferro che deve servire al volo della Signora Blanchard non sia assoggettata ad alcun pagamento.

È quindi confermato che M.me Blanchard trovò tutte le vie aperte per giungere a Milano, dove ebbe certamente una adeguata accoglienza ed il supporto necessario per preparare il suo esperimento.

Anche la stampa milanese diede ampio risalto alla grande festa organizzata presso il Foro Bonaparte per il genetliaco dell'Imperatore anticipando l'ordine di svolgimento delle manifestazioni (BNB).

“Corriere Milanese” n°.193 di Martedì 13 Agosto 1811:

Le LL.AA.II. il Principe Vice Re e la Principessa Vice Regina, colla Reale Famiglia, si sono restituite alla capitale per soggiornarvi alcuni giorni e per assistere alle feste che si daranno per il giorno natalizio, ed onomastico, di S.M. l'Imperatore e Re. Oltre le feste già decretate avranno luogo mercoledì 14 corrente, al dopo pranzo, le manovre ed evoluzioni militari a fuoco sulla gran piazza d'armi, al Foro, comandate da S.A.I. il Principe Vice Re.

*“Corriere Milanese” n°195 di Giovedì 15 Agosto
1811*

*Fra i pubblici divertimenti coi quali si
festeggerà in Milano il giorno onomastico e
natalizio di S.M. l'Imperatore e Re vi sarà un
volo aerostatico che verrà eseguito da
Madama Blanchard sulla gran piazza d'armi
al Foro Bonaparte. Madama Blanchard
s'innalzerà colla sua macchina, che si vedrà
illuminata da fuochi artificiali, dall'anzidetta
piazza sull'imbrunire del giorno, dopo che
saranno terminate le corse nell'arena, e dopo
che con un sufficiente intervallo di tempo gli
spettatori saranno potuti uscire
dall'anfiteatro.*

Tra le varie manifestazioni, il volo del pallone aerostatico doveva essere certamente una delle attrattive più attese, ed anche la figura di Madame Blanchard doveva suscitare grande interesse.

La vediamo, infatti, ritratta in una posa fieramente statuaria nella sua navicella al momento della partenza, in una stampa che porta quella data (fig. 10).

Sophie Blanchard stava per compiere la sua quarantesima ascensione al cospetto della Corte e di una folla straordinariamente incuriosita.

Evidentemente ci furono delle difficoltà nella partenza,

tanto che la signora Blanchard venne scortesemente sollecitata da un ufficiale a far sollevare il pallone per non far spazientire i presenti.

La stampa riporta la cronaca dell'episodio (BNB).

In tutto il Regno d'Italia, ed a Milano specialmente, grandi feste per il genetliaco di Napoleone. Presenti la Corte Reale ed immensa folla. L'aeronauta Madama Blanchard fa la sua 40.a ascensione in pallone dalla piazza d'armi.

Mentre il pallone sembrava refrattario a muoversi, ed il pubblico era impaziente, un ufficiale le dice: "Tutta la popolazione non può dipendere da una donna". Essa strappò le corde e, senza nemmeno avere seco il mantello, parte che sono ormai le 8 di sera.

M.me Blanchard dunque, forse innervosita per l'interferenza, staccò bruscamente da terra le corde della macchina volante che, incontrata una favorevole corrente ascensionale, si innalzò repentinamente e, contrariamente alle aspettative, sparì in pochi attimi alla vista del pubblico.

Questa sparizione e il presagio di ignote difficoltà che l'aeronauta avrebbe potuto incontrare crearono un particolare stato di apprensione tra la folla emozionata e preoccupata per la sorte della coraggiosa signora.

Anche le autorità si adoperarono tempestivamente nel chiedere notizie di un eventuale avvistamento del pallone alle varie prefetture dei territori adiacenti.

Questo documento inviato dal Prefetto del Dipartimento dell'Agogna al Ministro dell'Interno a Milano puntualizza lo stato delle ricerche.



Fig. 10

M.me Blanchard al momento della partenza
da Milano il 15 Agosto 1811

Novara 17 Agosto 1811, ore 8 pomeridiane

Non ho alcuna notizia che Madama Blanchard, innalzatasi sull'imbrunire del giorno 15 colla sua macchina volante in codesta capitale, possa essere discesa in qualche parte di questo Dipartimento. Vado tosto ad informare per eseguire quanto V.E. mi prescrive coll'odierno di Lui dispaccio.

Non è stato possibile rintracciare in alcun documento il racconto preciso del viaggio avventuroso di M.me Blanchard, ma, in base a quanto essa ebbe a riferire, si può presumere che la forte corrente ascensionale di vento incontrata l'abbia portata in un primo tempo verso Torino per poi rapidamente spingerla verso i monti della Liguria.

La stessa aeronauta raccontò infatti che, nel superare a grandissima altezza la barriera appenninica, vide chiaramente il luccichio del mare. Forse proprio in quel momento, temendo di essere spinta dalla forte corrente verso il mare aperto, decise di tentare una repentina discesa.

Se si pensa che in meno di un'ora l'aerostato percorse la distanza tra Milano e Montebruno e che in quella zona dello spartiacque appenninico le vette superano i 1700 metri di altitudine, ci si rende conto che quello del 15 agosto 1811 non era stato uno dei soliti voli dimostrativi con i quali l'intrepida viaggiatrice era abituata a intrattenere il pubblico, ma un

imprevedibile, avventuroso e pericoloso viaggio verso una meta ignota.

M.me Blanchard, rannicchiata in quell'abitacolo di vimini a forma di culla, cercando di sopravvivere al freddo perché al momento della nervosa partenza non si era procurata un indumento che coprisse il leggero vestito estivo, si trovò costretta a discendere in una zona orograficamente non adatta ad un atterraggio.

L'arrivo nel bosco detto "Friccea" (2) vicino a Montebruno fu quindi casuale. L'aeronaute, gettando l'arpione per ancorarsi, andò ad impigliarsi tra le fronde dei grandi alberi di quella zona boscosa e lì trascorse la notte (fig. 11).

Ciò che suscita particolarmente interesse è lo scoprire quale fu la reazione dei contadini e dei pastori del luogo di fronte a questa sconosciuta ed inaspettata creatura caduta dal cielo.

È utile rammentare che a Montebruno si era verificata, nel 1478, l'apparizione della Vergine e che, in memoria del fatto, era stato dedicato a Lei un grandioso tempio con annesso convento retto dagli Agostiniani (APC). La miracolosa Madonna di Montebruno fu da sempre venerata con grandi manifestazioni religiose e con sentita fede da parte degli abitanti della Alta Val Trebbia. Ancor oggi si perpetua la tradizione nel festeggiamento dell'8 settembre in onore della Vergine.

I valligiani si avvicinarono quindi a M.me Blanchard con un misto di stupore, di incertezza, forse anche di paura, convinti di trovarsi di fronte ad una nuova apparizione della Madonna.

La notizia della conturbante presenza e della incomprensibile lingua parlata da quella donna misteriosa si diffuse con rapidità di casa in casa e possiamo immaginare il vociare nelle strette strade del paese.

Infine l'insolita animazione raggiunse il Sindaco-Maire cui dobbiamo l'interessante cronaca dell'avvenimento,

ampiamente descritto nelle lettere-dispaccio conservate sia all'Archivio di Stato di Milano, sia in quello di Genova.

La viaggiatrice venne aiutata ad uscire da quella pericolosa posizione senza subire particolari danni e fu ospitata con grande signorilità dal Sindaco Barbieri di Montebruno che mise a sua disposizione la propria casa e le migliori attenzioni.

Per una più precisa descrizione di quegli avvenimenti del 16 Agosto leggiamo, qui di seguito trascritte, le due lettere che il Maire Barbieri redasse in proposito. Pur nella loro semplice forma letteraria ci trasmettono il senso del profondo stupore cui fu sottoposta l'impreparata popolazione (ASG).

*Al Signor Prefetto di Genova Baron
dell'Impero.*

Ieri sera alle ore 9 dopo il mezzo giorno è disceso il pallone partito da Milano a 8 ore del giorno sud.o. Dove vi era madama Blansciarde, esso è disceso in un bosco Selvatico loco detto la Fricea distante da Montebruno un miglio e mezzo. Questa mattina al spuntar dell'aurora alcuni paesani, mentre conducevano i loro bestiami al pascolo, anno veduto questa macchina, e l'anno preso per un miracolo del cielo, alcuni per la Vergine Santissima, alcuni per ladri, ma fra le incertezze anno risoluto di darne parte al Maire che subito si è portato nel luogo suddetto e ne a redato processo verbale, che à presso di se madama Blansciarde, diretto

a S.E. il Ministro dell'Interno del Regno d'Itaglia, questa à fatto novanta miglia in una ora, doppo la redazione del processo sudetto il Maire la condotta a sua casa dove à trovato un trattamento come desiderava, o l'onore di rimetervi la medesima con la presente mia.

Gradite Signore la sicurezza della mia sincera stima.

Barbieri Maire. Montebruno 16 Agosto 1811

La lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, cioè il verbale redatto dal Maire Barbieri su quanto accaduto, risulta più completa e ricca di particolari interessanti:

A S.E. il Ministro dell'Interno del Regno d'Italia

Eccellenza, ieri sera 15 del corrente mese d'Agosto a nove ore di Francia, è disceso il balone partito da Milano a 8 ore doppo il mezzo giorno dove à fato 90 miglia Itagliane in un'ora; questo è disceso in un bosco salvatico, loco detto Fricea.

Questa mattina 16 del mese suddetto vari paesani che anno veduto questa macchina credevano un miracolo del cielo, alcuni volevano che fusse la Vergine Santissima, alcuni credevano ladri che si fussero rifugiati in quel bosco. I paesani sono visuti varie ore in una incertezza se possa essere la madonna o ladri, finalmente anno risoluto di farne rapporto al Signor maire, il quale à interrogato il denunziante: quanto tempo è che avvete veduto questo miracolo; risponde: subito levato da letto che spontava l'aurora. Il maire a spedito suo figlio maggiore Giuseppe, il quale è partito subito col denunziante chiamandosi presso di sé tutti i suoi fratelli per verificare il fato. A pena lo à scoperto da lontano il predetto figlio del maire lo à riconosciuto per un Palone; avvicinatosi al medesimo scortato d'una folla di paesani, i quali a pena scoperto che vi era una donna, ciò è dall'abito, corsero in fretta ad abbracciarla per la vergine santissima, e come tale la doravano; a pena giunto il figlio del maire trovò un paesano che aveva in bracio questa donna che la decantava per vergine santissima, e le intimò di lasciare questa donna e ritirarsi. Ciò fato a interrogato la donna del suo nome, a risposto madama Blansciarde, da dove è partita, da Milano, il giorno e l'ora, a risposto ieri a 8 ore di Francia doppo il mezzo giorno, della sua

direzione, per Turino.

Nel mentre che faceva sudette interrogazioni è giunto il Maire medesimo, il quale à ordinato che si faccia redazione del presente processo verbale, il quale è stato costruito nel sudeto bosco: terminato il medesimo il sudetto figlio del Maire col maire medesimo è stata condotta alla casa del maire dove à trovato quel trattamento che si desiderava.

Fato dalla mairia di Montebruno cantone di Torriglia circondario di Genova a 16 Agosto 1811

Barbieri Maire

Madame Blanchard restò ospite del Maire Barbieri per tutto il giorno 16.

Il 17 mattina raggiunse Torriglia, dove venne accolta dal Curato che le fornì una lettera di presentazione per il Prefetto del Dipartimento di Genova (ASG):

*A M.r Bourdon Préfet du Département de
Gènes baron de l'Empire et Membre de la
Légion d'honneur.*

*Monsieur, j'ai l'honneur d'accompagner avec
cette lettre à votre personne Madame
Blanchard descendue dans un Ballon
Aérostatique dans les voisinages de ma
Paroisse de Torriglia. Par la même vous
entendrez la description de son voyage, et les
circonstances merveilleuses de sa descente. Je
me suis fait un devoir de l'assister avec les
moyens possibles, afin qu'elle puisse retourner
à sa destination.*

*J'ai l'honneur d'être avec le plus profond
respect. Votre P.Ant.ne M. Ferro Prévot et
Vic.re Forain Torriglia 17 aout 1811*

Mentre in Val Trebbia si svolgevano questi avvenimenti, il « Corriere Milanese » N° 197 di sabato 17 agosto (BNB) riportava la cronaca della festa senza minimamente accennare alle preoccupazioni sulla sorte della aeronauta :

Ieri, giorno onomastico di S.M. un solenne Te Deum cantatosi nella Cattedrale, la solita distribuzione annuale dei premi agli artisti, le corse dei fantini e delle bighe nell'anfiteatro, il volo di Madama Blanchard, le feste popolari e le illuminazioni dei giardini pubblici, come anche le spontanee dei privati, furono i pubblici contrassegni di gioia con cui questa capitale mostrò quanto sia l'attaccamento che nutre per l'augusto sovrano che la regge. Il buon ordine e la tranquillità con cui tutto è proceduto ad onta della straordinaria affluenza del popolo, concorse a render sempre più bello un giorno che ricorda un avvenimento ben caro al Regno d'Italia, la nascita di quel Grande a cui debbe la sua esistenza !

La sera del 17 Agosto, dopo essersi alquanto rimessa per l'incidente, Sophie Blanchard giungeva a Genova dove alcuni cittadini misero a sua disposizione quanto le occorreva. Non è stato possibile definire il legame che questi illustri genovesi potessero avere con le Signora. Si può ipotizzare che a loro fosse stata indirizzata dal Parroco di Torriglia, o dal Sindaco di Montebruno.

È doveroso ricordare i nomi di alcuni di questi con le rispettive qualifiche: notaro Jean Antoine Gambaro, agent de Change Charles Gambaro, negotiant Jean Antoine Tiboldi (o

Riboldi), propriétaire Vincent Caranza (3).

Il 18 Agosto Madame Blanchard si recò dal Prefetto di Genova, al quale raccontò la sua avventura ed ebbe parole di elogio per quanti si erano presi cura di lei, in particolare per gli abitanti di Montebruno (fig. 12).



Fig. 12

Ritratto di Sophie Blanchard

Il Prefetto diede immediata notizia al Ministro dell'Interno del Regno d'Italia a Milano dell'incontro con la Signora in data 18 Agosto 1811 (ASM), ma ancor più dettagliate informazioni sullo stato di salute della Blanchard inviò il giorno successivo al Ministro dell'Interno a Parigi (ASG):

*A Son Excellence Le Ministre de l'Intérieur
Comte de l'Empire.*

J'ai l'honneur d'annoncer à Votre Excellence que le 15 de ce mois jour de le S.t Napoleon à 8 heures $\frac{3}{4}$ précise de soir, l'aréonaute Madame Blanchard, partie de Milan à 8 heures à la présence de LL.AA.II. le Vice Roi et la Vice Reine et des principales autorités de ce Royaume, est descendue dans une Commune de ce Département nommée Montebruno à 5 lieues de Gênes: elle a parcouru 30 lieues en trois quarte d'heure (s'il faut croire son rapport).

Cette Dame qui est venue me voir m'a fait le recit de son voyage; il en résult que le Ballon qui la portait s'est élevé avec une velocity étonnante avant qu'elle eût fait toutes ses dispositions pour le départ et qu'elle eût même attaché la corde à la soupape qui devait lui servir de gouvernail, et que c'est par le plus grand des bonheurs qu'elle a pu s'accrocher à

*un arbre très haut de la Commune de
Montebruno où elle a été secourue par les soins
de M. Barbieri Maire et de M. Ferro Curé de
Torriglià. Sans argent et sans aucun équipage
elle est arrivée à Gênes où quatre philanthropes
nommés Gambaro (Jean Ant.ne) notaire,
Gambaro (Charles) agent de change, Tiboldi
(Jean Ant.ne) negotiant et Caranza (Vincent)
propriétaire, se son immédiatement empressés
sans même la connaître de lui prêter tous les
secours nécessaires et de lui fournir même une
somme en argent pour retourner à Milan. Le
zèle vraiment philanthropique de ces messieurs
est fait pour mériter les éloges de Votre
Excellence. Je me suis empressé d'informer le
Ministre de l'Intérieur du Royaume d'Italie de
la descente de cette aréonaute pour faire
disparaître l'inquiétude que son ascension
inopinée doit avoir fait naître sur son sort.*

Poiché era stata notevole l'apprensione suscitata dalla mancanza di notizie sulla macchina volante, si susseguirono allora i messaggi rassicuranti sul ritrovamento della intrepida aeronauta. Uno venne inviato dal Prefetto di Polizia del Dipartimento di Olona al Ministro dell'Interno, ed un altro, datato 20 Agosto, informò il Vice Re del ritorno a Milano della Blanchard (ASM):

Mi fo premura di sottoporre a V.A.I. la qui unita copia del processo verbale che M.me Blanchard, pur ora giunta a Milano, mi ha fatto pervenire per informarmi che la sua discesa si effettuò un'ora dopo la sua partenza da Milano, cioè alle 9 ore della sera e seguì precisamente nel bosco cervatico detto Fricea. V[ostra] A[ltezza] I[mperiale] si compiacerà di vedere dallo stesso verbale la supposizione fatta da quei rozzi abitanti intorno all'aeronauta che ha trovato nel Maire del Comune l'assistenza della quale poteva abbisognare.

Col mezzo del mio segretario ho fatto sapere a M.me Blanchard che io mi farò un piacere di soddisfare a qualunque di lei occorrenza o bisogno che fosse per comunicarmi.

Anche la stampa rassicurò tutta la popolazione della felice conclusione di questa avventura. Il "Corriere Milanese" n° 200 del 21 Agosto fa un primo breve annuncio:

Sentiamo in questo istante che Madama Blanchard è felicemente discesa 28 miglia circa al di là di Genova. La medesima è qui giunta a mezzodì in perfetta salute.

Il giorno successivo, 22 Agosto 1811, lo stesso giornale fornisce una più circostanziata cronaca:

Dal processo verbale del Maire di Montebruno diretto a S.E. il Ministro dell'Interno del nostro Regno rilevasi che Madama Blanchard è discesa la sera del giorno 15 alle ore 9 pomeridiane (un'ora circa dopo la di lei elevazione) nel bosco cervatico detto Fricea, in cui se ne stette tutta la notte. Alla mattina fu veduta da alcuni contadini i quali o non comprendendo cosa fosse, o presi dal timore tardarono a prevenirne il maire. Quest'ultimo appena se ne è accertato si diede tutta la premura di farla discendere a terra (circa le 11 di mattina), di ristorarla e d'assisterla. Madama lodasi molto di quest'ultimo e del Sig. Prefetto di Genova, non che dei signori Carlo

Gambaro, Gio Batt., Gio Antonio Riboldi negozianti, Gio Ant. Gambaro notaio imperiale e Vincenzo Caranza proprietario, i quali in Genova stessa le prestarono tutta la possibile assistenza.

Naturalmente anche i giornali liguri illustrarono l'avvenimento. Nella "Gazzetta di Genova" N° 67 del 21 Agosto 1811 (ACM) si legge:

Madama Blanchard, celebre viaggiatrice aerea, di cui abbiamo annunziato il volo da Milano per la festa del 15 Agosto, essendo effettivamente partita in detta sera verso le 8 e tre quarti, ed essendosi rapidamente innalzata e perduta di vista in meno di tre minuti, ha navigato felicemente prima, per quanto essa ha esposto, verso Torino, e quindi trasportata dal vento verso la Liguria. Vedendosi ormai sopra il mare, che riconosceva principalmente dal riflesso delle stelle, è discesa verso terra in un bosco di Montebruno, villaggio distante 15 miglia circa a levante di Genova. Afferratasi l'ancora contro un castagno si trattenne in aria per

qualche tempo finché, giunta l'aurora, fu scoperta da paesani, che accorsero attoniti per tale apparizione, e non senza qualche difficoltà si persuasero che non vi fosse nulla né di divino né di diabolico. Essa è poi giunta a Genova sabato sera ed è ripartita all'indomani per Milano, ove avrà fatto altra nuova sorpresa perché sentiamo che vi si credeva fosse perita.

Lo stesso articolo venne proposto dal "Giornale degli Appennini" n° 15, datato Chiavari 25 Agosto 1811 (ACM). Nell'Archivio Storico di Milano sono altresì conservate le minute delle lettere di ringraziamento dirette al Sindaco di Montebruno ed al Prefetto di Genova da parte degli organi governativi per l'assistenza e l'ospitalità offerte a Sophie Blanchard (ASM).

Interessante anche l'esame di due documenti, che testimoniano la risoluzione del pagamento a Madame Blanchard di quanto inizialmente pattuito, oltre che di una particolare elargizione voluta espressamente dal Vicere (ASM).

A S.E. il Sig. Conte Ministro dell'Interno.

S.A.I. il Principe Vice Re ha ricevuto col mezzo d'un di Lei rapporto di ieri le notizie relative alla discesa di Madame Blanchard non che al di Lei arrivo in questa capitale; e con Decreto dello stesso giorno ha determinato che l'É.V. resta autorizzata ad accordare una gratificazione straordinaria di mille lire a quella aeronauta.

N.19707. Milano 20 Agosto 1811

Vi invito sig. amm. a pagare la somma di quattro mila e seicento lire a Mad. Blanchard pel compenso dovutole della spesa del volo aerostatico dalla med. eseguito la sera del 15 corrente secondo le procedure convenzionali. Farete poi tenere alla stessa Mad. Blanchard la somma di altre due mila e quattrocento lire a titolo di gratificazione accordatale dal governo pel non comune coraggio e intelligenza da essa dimostrata!

*Ho fatto pagare dall'Amm.....a Madame
Blanchard ...la completa somma di settemila
lire da prendersi dal Fondo Feste pubbliche.*

Nei giorni successivi al suo arrivo a Milano Madame Blanchard, forse spronata dal grande clamore che aveva suscitato la sua avventura, forse stimolata dal desiderio di mostrare al pubblico quell'ascensione che in realtà nessuno aveva potuto seguire, prese in considerazione l'ipotesi di ripetere l'esperimento.

In una lettera autografa, di grande interesse storico e conservata all'Archivio di Stato di Milano (fig. 13), ella espose il suo progetto al Ministro dell'Interno:

*A son excellence Monseigneur le Ministre de
l'interieur*

Monseigneur.....

*La protection distinguée que votre excellence
accorda aux beaux arts, et celle dont
particulièrement elle a bien voulu m'honorer,
me fait espérer qu'elle voudra bien prendre en
considération ma très humble prière.*

Tout le public me demanda une seconde

ascension, je ne dirais pas à votre excellence que le plus beau jour de ma vie serait celui ou je pourai faire sous le bienveillance de Leurs Altesses Imperialles, et devant votre excellence une experience qui fut couronnée du succès, mais je vous parlerais de la sincère reconnaissance que je dois à tous les abitans de Milan pour l'interet qu'ils m'ont temoigné dans le malherueux événement qui m'est arrivé.

Un seul emplacement convient et c'est le Cirque, mon intention n'est point qu'il soit vendu des billets à l'entrée, mais de faire une souscription pour couvrir les fraix ou de faire vendre les billets dans différents cartiers de la ville, pour le prix de chaque billet je ne le fixerai que après avoir pris les ordres de votre excellence.

Faire si bien est le plaisir des dieux et des grands et je sais que c'est aussi ce lui de votre coeur.

Monsigneur, j'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect de votre excellence votre heumble et tres obeissante servante

V.e Blanchard

Milan 23 aout 1811

a son excellence Monseigneur
de Ministre de l'interieur.

Monseigneur. . . .

la protection. Intéressé que votre Excellence accorde
aux beaux arts, et celle dont j'entreprendrais de
de bien rendre hommage, me fait espérer qu'elle voudra
bien pour sa considération me faire humble prière,

tout de publier un décret sur le grand
ascension, je ne dois pas a votre Excellence
que de plus beaux jours de succès de celle
je pourrais faire pour la surveillance de deux
affaires impériales, et devant votre Excellence
une expérience qui fut couronnée de succès, mais
je vous prie de la faire reconnaître que je
sois certain des obstacles de l'état pour l'instant
qui me sont arrivés sans le malheur d'un moment
qui meurt au jour.

un seul emplacement convient et c'est de
Cinq, mon intention n'est point qu'il soit rendu
de billets à l'autorité, mais de faire une soumission
pour couvrir les frais en de faire rendre les billets
dans différents cantons de la ville, pour le prix de deux
billets, je ne le fais que pour a venir par les ordres
de votre Excellence.

faire le bien tout le plaisir des Dieux et des
grands et je suis que c'est ainsi ce lui
De votre loyauté.

Monseigneur pour M. Adrien D'Arce a son
de plus profond respect
de votre Excellence



de votre Excellence
S. Blanchard

Milan le 23 avril 1841

Fig. 13

Lettera autografa di Sophie Blanchard
al Ministro dell'Interno

Con un documento datato 24 Agosto 1811 il progetto di Madame Blanchard per l'effettuazione del secondo volo venne sottoposto all'approvazione del Principe Vice Re (ASM).

A S.A.I il Principe Eugenio Napoleone di Francia, Vicere d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese.

Oggetto: Il Ministro dell'Interno presenta con voto favorevole la domanda di Madama Blanchard diretta ad ottenere il permesso di servirsi dell'anfiteatro per fare una nuova ascensione aerostatica.

Altezza Imperiale, l'incertezza nella quale si rimase per alcun tempo sulla sorte di madama Blanchard allorchè ebbe eseguito il suo volo aerostatico nella festa del giorno onomastico di S.M. Imp.le e R.le ispirando nella popolazione della Capitale un sommo interesse per questa esperta e valorosa aeronauta, ha destato un vivo desiderio di vederla fare una nuova ascensione.

Disposta Madama Blanchard a secondare il voto generale del Pubblico, ha ricorso perché Le sia a quest'effetto permesso di servirsi dell'anfiteatro.

Veramente Vostra Altezza Imperiale sopra la consimile domanda del Sig. Andreoli che le fu

rappresentata dal mio antecessore, decise con rescritto del giorno 6 Maggio 1808 che il Circo, essendo destinato per le feste nazionali, non conveniva che si facesse servire a spettacoli mercenari di particolari imprenditori.

Questa precedente risoluzione mi avrebbe distolto dal presentare a Vostra Altezza Imperiale la domanda di Madama Blanchard se le condizioni ch'essa offre non mi fossero sembrate tali da poter conciliare colla dignità del luogo l'interesse della volatrice.

Essa adunque non intende già di far vendere alle porte dell'anfiteatro i biglietti d'ingresso, ma bensì anticipatamente in diversi quartieri della città; o veramente di far aprire una sottoscrizione per coprire le spese dell'esperimento.

Preso la cosa sotto questo aspetto non mi sembra che possa più fare ostacolo la circostanza che lo spettacolo sia venale, atteso principalmente la sua qualità, ed il generale desiderio della popolazione ed altronde perché, trattandosi di una donna, questa concessione non potrebbe facilmente essere da altri recata in esempio.

Per lo che non dubito di proporre a Vostra Altezza Imperiale che voglia degnarsi di esaudire le preghiere di madama Blanchard; la quale però dovrà sostenere tutte le spese necessarie allo spettacolo, senza verun

concorso del Governo.

Ho l'alto onore di protestarmi col più profondo rispetto dell'Altezza Vostra Imperiale.

La richiesta non ebbe esito favorevole. La risposta che pervenne dal Consigliere di Stato non lasciava alcuna speranza.

Milano 28 Agosto 1811

*Il Consigliere Segretario di Stato a S.E. il Sig.
Conte Ministro dell'Interno.*

S.A.I. il Principe Vice Re, con rescritto di ieri preso sul rapporto 24 corrente n. 20109, ha manifestato che una domanda simile a quella di Madama Blanchard per servirsi dell'Anfiteatro onde fare una ascensione, essendo stata prodotta da altro individuo, ed avendo ottenuto sfavorevole determinazione, egli non può annuirvi presentemente.

Che se Madama Blanchard, per soddisfare al desiderio del pubblico, vuole nuovamente fare un volo, il Principe dichiara poter essa eseguirlo in qualunque siasi altro luogo

particolare a propria scelta, quand'anche fosse il Lazzaretto”.

La ricerca di un nuovo luogo per poter effettuare un secondo volo si protrasse per qualche tempo, ma le difficoltà incontrate indussero l'aeronauta a rinunciare al progetto. Un documento datato Milano 7 Settembre 1811 (ASM) chiarisce perché la Blanchard si sia decisa a concludere il suo soggiorno a Milano:

Riservata pressante. Milano 7 Settembre 1811

*Il Senatore Ministro per il Culto a S.E. il Sig.
Conte Ministro dell'Interno.*

Il Vice Rettore di questo Seminario Arciv. e mi riferisce all'istante che Madama Blachard si è recata stamane con alcuni compagni a visitare e misurare quel Cortile, ed ha quindi eccitato il sospetto ch'ella disegni di farne anfiteatro al volo annunciato pel giorno 15 a porta pagata. Essendo sotto ogni rapporto sconvenientissimo un tale pensiero, se mai fosse caduto in mente alla detta signora, tanto più lo sarebbe nel momento che in Seminario si tiene un sacro

ritiro pei giovani ordinandi. Sebbene io debba essere tranquillo che la conosciuta prudenza singolare di V.E. non sarebbe giammai per appoggiare un tale progetto, ho giudicato nondimeno di renderla più forte a respingerlo se mai fosse proposto col manifestarle il dissenso di questo Ministero, dal quale dipende lo Stabilimento.

Madame Blanchard tornò quindi a Parigi continuando le sue spericolate ascensioni che le fornivano i proventi per vivere. Numerose documentazioni attestano le sue esibizioni presso le corti europee e le stampe dell'epoca ci trasmettono le immagini dei suoi voli, non sempre con tranquille conclusioni. Si ricorda, ad esempio, un pericoloso incidente occorso a Nantes durante la sua 53.a ascensione quando andò a cadere in una palude.

Fiorirono anche gli aneddoti che narravano di questa signora così sicura e coraggiosa nel suo pallone ma terrorizzata quando doveva viaggiare in carrozza.

Il suo sangue freddo, le capacità acquisite e il coraggio, notevole specialmente per una donna di quell'epoca, non furono tuttavia sufficienti a salvare Madame Blanchard da una terribile catastrofe durante la sua 67.a ascensione, nel 1819 (fig. 14).

Di questo tragico episodio, accaduto alla presenza della solita enorme folla di astanti, restano diverse versioni ma l'esito finale è sempre lo stesso. Ho preferito avvalermi della documentazione, messa a disposizione dal Comune di Les Andelys, desunta dalla rivista scientifica "Le Nature" del 1879. Si tratta di un articolo scritto in occasione del sessantesimo

anniversario della morte della famosa aeronauta. Attraverso le parole di Depuis Delcourt, contemporaneo della catastrofe, riviviamo l'emozione di quei terribili momenti (ACLA):

Era la sera del 6 Luglio 1819. Vi era una grande festa allo splendido giardino di Tivoli dove gli alberi secolari sono oggi rimpiazzati dalle volte vetrate e dai numerosi binari della stazione di Saint-Lazare. La folla è numerosa e brillante; gioiosa dal piacere, attornia il prato dove M.me Blanchard sta per elevarsi portando con essa un fuoco d'artificio. Giovane ancora, piacevole e di taglia minuta, M.ma Blanchard è amata e rispettata da tutti. Ma soprattutto perché essa si adoperava per piacere. E quel giorno aveva preparata una sorpresa agli ammiratori del suo talento: oltre alle fiamme dei bengala ed alla pioggia d'oro sospesa sotto il suo pallone, essa portava nella sua navicella, con una miccia accesa per poter infiammare, un secondo fuoco d'artificio attaccato ad un paracadute. Quando essa l'avrebbe lanciato dall'alto, i poveri diavoli che non avevano potuto pagare l'ingresso e si addossavano al di fuori delle porte di Tivoli, avrebbero gioito dello spettacolo.

La musica suonò una fanfara, i fuochi artificiali fiammeggiavano e Sophie

Blanchard si elevò in una apoteosi. Le fiamme blu illuminavano la viaggiatrice. Dopo, come per magia, altre fiamme azzurre si accesero al di sotto del suo aerostato. Infine il rumore ed il fuoco rimbombarono ed illuminarono la terra e il cielo.

Vi fu un momento di calma. Tutta la gente la guardava. Essa aveva in una mano il paracadute e dall'altra la miccia accesa. Un lampo apparve nella navicella. L'aeronauta lasciò la miccia e, a due riprese, trattenne il collo del globo di seta contro il suo petto, quando un alto sprizzo di fiamma si sprigionò dalla parte superiore dell'aerostato.

“Che bello. Che bello! Viva madame Blanchard!”

Mentre la folla applaudiva, si vide il pallone scendere lasciandosi dietro una scia luminosa.

“Mio Dio! Sta bruciando!”

Esso illuminò Parigi come un fanale luminoso e mobile. Madame Blanchard non seppe come domare l'incendio. Con calma essa preparò la sua discesa. Il vento la trasportava sul vasto giardino che a quel tempo occupava la parte posteriore di Via della Provenza. Il gas mise

un certo tempo a bruciare. L'aerostato non discese troppo velocemente, essa poteva salvarsi.

“A moi!” Gridava. Ed il suo piccolo guscio toccò un tetto dolcemente. Scivolò. Nulla era ancora perduto. Ma un arpione di ferro la agganciò e la capovolse. Madame Blanchard precipitò nella strada. La morte fu istantanea.

La fine di questa signora che veniva, come i gladiatori, a morire per il loro piacere, fece sui parigini una immensa impressione. Venne fatta una sottoscrizione attraverso la quale, come omaggio supremo, venne acquistata una concessione perpetua nel cimitero di Père-Lachaise dove le fu elevata una modesta tomba.



Fig. 14

La tragica fine di Sophie Blanchard

Così morì, a soli 41 anni, questa celebre donna di cui a ragione si disse: "Il suo cuore era straniero a quel sentimento di fragilità e di "faiblesse" così ordinario al suo sesso". L'epitaffio inciso sulla sua tomba recita: "Victime de son art e de son intrépidité".

La sua fortuna, così onorevolmente e pericolosamente guadagnata, fu destinata alla figlia di una sua cara amica alla quale andò anche una collezione di quadri dei quali era particolarmente appassionata.

Jean Pierre e Sophie Blanchard vissero da protagonisti il loro tempo.

La lettura delle cronache relative ai primi avvincenti viaggi aerostatici ci permette di ricostruire il mondo di quegli spericolati pionieri dell'aria, molti dei quali immolarono le loro vite per la scienza e per il progresso.

Il coraggio di quegli individui, la spinta emotiva che li aveva pervasi e convinti a raggiungere sempre più difficili obiettivi, sono stati la base per la conquista degli spazi celesti, prima con l'aviazione, poi con i missili.

Forse il testamento morale che Sophie e Jean Pierre Blanchard ci hanno lasciato è stato, dalla nostra generazione, esaudito.

“ SIC ITUR AD ASTRA ”

Ringraziamenti

Il giorno 11 Luglio 1998, per celebrare l'evento del "Volo in mongolfiera di Sophie Blanchard", venne inaugurata a Montebruno (Genova) una Mostra, con ricca documentazione grafica ed iconografica, insieme ad altre interessanti manifestazioni tra cui voli frenati in mongolfiera. In tale occasione l'artista Lele Luzzati disegnò, nel suo inconfondibile stile, il manifesto della Mostra con la raffigurazione dell'aeronauta che vediamo riprodotta in copertina.



L'autore è pertanto particolarmente grato al Sindaco di Montebruno, Federico Marengo, per la sensibilità dimostrata, per il costruttivo impegno nel valorizzare l'avvenimento e per

L'importante collegamento con i Sindaci dei Comuni francesi di LA ROCHELLE e LES ANDELYS, nonché con la FONDAZIONE FORBES di BALLEROY.

Si ringraziano per le immagini fornite:

Francis Lamerant, Libraire d'ancien, CAEN;

Le Griffon Art, Bouquinerie, TOURS;

M. Christian Le Tourner, Maire Adjoint Delegué à la
Culture, LES ANDELYS;

Musée des Ballons, CHATEAU DE BALLEROY

L'autore ricorda per la preziosa collaborazione:

Graziana Grosso Paglieri, Mauro Casale, Giorgio Casanova

Note

- 1) La provenienza della documentazione raccolta è stata indicata con le seguenti abbreviazioni:

ACLA = Archivio del Comune di Les Andelys (Raccolta di documenti relativi alla vita di J. P. Blanchard);

ACLR = Archivio del Comune di La Rochelle;

ACM = Archivio del Comune di Montebruno (Raccolta di documenti storici);

AFCB = Archivio della Forbes Investors Advisory Institute di Chateau de Balleroy;

APC = Archivio Parrocchiale di N.S. della Consolazione di Genova (Fundatio Conventus Montisbruni Ordinis Eremitarum S. Augustini Congregationis S. Mariae Consolationis - Manoscritto A.D. MDCCVI);

ASCG = Archivio Storico del Comune di Genova;

ASG = Archivio di Stato di Genova (Prefettura Francese pc. n°20- Corr. Minist. Reg. 140);

ASM = Archivio di Stato di Milano (Atti del Governo-Spettacoli- Globi A. C.);

BNB = Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (Microfilm 8 A 3);

BUG = Biblioteca Universitaria di Genova.

- 2) ASG - Libro del Catasto Territoriale della Municipalità di Montebruno-1798- Manoscritto- Sala catasti- n° 36.
I siti denominati "Fricea" e "Frecea" sono numerosi.
È accertato che l'atterraggio avvenne nello spazio compreso tra Montebruno e Torriglia.
Nel 1798, epoca del rilevamento catastale, il territorio del

Comune di Montebruno era più vasto dell'attuale.

- 3) Limitando la ricerca alla figura più rappresentativa, cioè a quella del notaio Gambaro, dal censimento della città di Genova del 1808 (Archivio del Comune di Genova, vol.11) risulta che Jean Gambaro, nato a Genova, in quell'anno aveva 46 anni, abitava nel Quartiere del Molo in Via Muraglia della Marina 17/28 in un appartamento di proprietà della famiglia Lomellini.

Bibliografia per approfondimenti

Autori Vari, *Laboratorio su Leonardo*, IBM, Italia, 1983

G. BOFFITO, *Il Volo in Italia*, G. Barbera Edit. Firenze, 1921

MAURO CASALE, *La magnifica comunità di Torriglia*, Ed. Agis, Avegno, 1985

GIORGIO CASANOVA, *Conferenza sui primi voli aerostatici a Genova*, Ist. Intern. di Studi Liguri, Genova, 1997

MARCO CIANCHI, *Le macchine di Leonardo da Vinci*, Ed. Becocci

MARCEL DELAFOSSE, *La Rochelle*, Ed. Artaud Frères

GIOVANNI FERRERO, *Il Catasto Napoleonico di Montebruno*, in corso di pubblicazione.

EZIA GAVAZZA, *La Grande Decorazione a Genova*, SAGEP, 1974

PIERRE LISSARAGUE, *Premiers Envols*, Ediz. Joel Cuénot, Meudon

ACHILLE NERI, *La discesa di una aeronauta a Montebruno nel 1811*, in: "Rivista Ligure", Comune di Genova, 1912

ANTONIO PITTO, *N.S. di Montebruno*, Tip. Letture Cattoliche, 1878

L. SNEIDER, AMES MAURICE, *Dall'aquilone all'astronave*, Ediz. Feltrinelli, 1960

GALILEO VENTURINI, *Da Icaro a Montgolfier*, Ed. Macione e Pisani, Roma, 1928

Appendice

Una fortuita circostanza ha recentemente permesso di aggiungere una piccola appendice alle notizie riguardanti M.me Blanchard nel suo occasionale legame con Montebruno.

Nell'Ottobre del 1996, per le sue ormai degradate condizioni, veniva deciso l'abbattimento di una abitazione sita nella frazione Pianazzo di Montebruno (fig. 15).

Durante i lavori di demolizione ci si accorse che una parete interna era affrescata con un disegno di tipo "naif" che, in un primo tempo, fu interpretato come la raffigurazione di un circo con una "trapezista".

Fortunatamente, per specifico intervento del Sindaco Marengo, queste ormai sbiadite e poco leggibili immagini sono state da me frettolosamente fotografate prima che andassero per sempre perdute.

Proprio in seguito allo studio relativo al "volo" di Sophie Blanchard, possiamo oggi leggere con altri occhi quella immagine. Si tratta infatti della figura di M.me Blanchard, ancora sulla navicella, legata al suo pallone aerostatico impigliato sui rami di un albero.

È la chiara dimostrazione dell'importanza che gli abitanti di questo luogo diedero all'avvenimento, tanto da volerne conservare la memoria ai posteri attraverso una iconografia popolare e spontanea.

Le fotografie sono conservate presso l'Archivio del Comune di Montebruno.



Fig. 15

Comune di Montebruno: la casa demolita

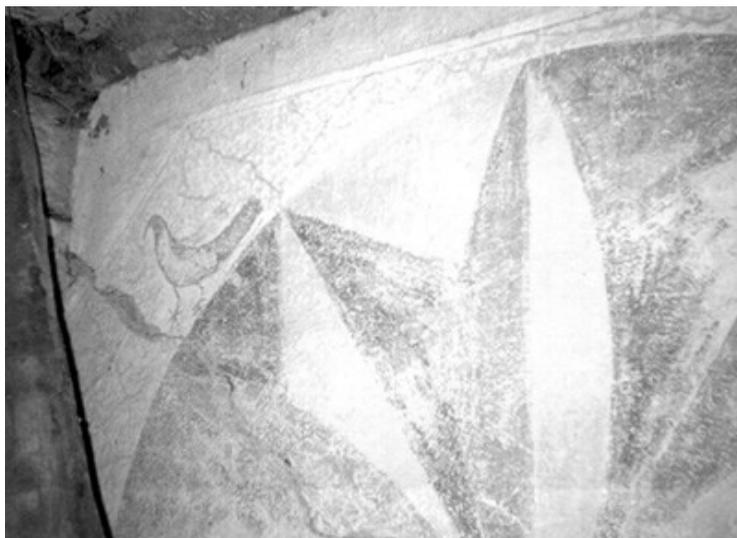


Fig. 16 - 17

Particolari dell'affresco



Fig. 18

Particolare dell'affresco

Sophie Blanchard, amazzone del cielo, in Val Trebbia

